Anno 49.° N. 111

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 29 aprile 1915

La polemica fra gli Stati Maggiori sulla verità dei bollettini

IL DUPLICE SBARCO AI DARDANELLI - LE BOMBE SUI CANTIERI TEDESCHI

Nel Belgio e in Francia

Attacchi francesi in Fiandra

PARIGI, 28. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

«Al nord di Yprès il nostro progresso continua, specialmente alla nostra sinistra. Prendemmo sei mitragliatrici, due lanciabombe, molto materiale e facemmo parecchie centinaia di prigionieri, fra cui parecchi ufficiali. Le perdite nemiche sono estremamente elevate. In un solo punto del fronte, in prossimità del canale, contammo oltre seicento cadaveri tedeschi.

«Sugli Hauts de Meuse, sul fronte di Eparges, Saint Remy e Calonne continuammo a guadagnare terreno, un chilometro circa; infliggemmo al nemico fortissime perdite e distruggemmo una batteria nemica». (Stef.)

Contrattacchi tedeschi

BERLINO, 28. — *Il grande Stato maggiore annuncia dal grande quartiere generale in data di oggi:*

«Teatro occidentale. — *In Fiandra gli inglesi hanno cercato ieri di riconquistare il terreno perduto nel pomeriggio. Hanno eseguito attacchi dalle due parti della strada Yprès-Pilkel, i quali sono completamente falliti sotto il nostro fuoco a duecento metri avanti alle nostre posizioni.*

«Un secondo attacco inglese più ad est ebbe nella serata il medesimo risultato; anche qui il nemico ebbe forti perdite.

«Sulla riva occidentale del Canale il nemico non ha attaccato.

«In Champagne questa notte abbiamo preso d'assalto a nord di Le Mesnil, una estesa collina fortificata e l'abbiamo vittoriosamente mantenuta, malgrado parecchi contrattacchi del nemico, adattandola ai nostri bisogni. Il nemico ha subito gravi perdite. Sessanta francesi non feriti sono caduti nelle nostre mani.

«Fra la Mosa e la Mosella vi sono stati nella giornata soltanto violenti combattimenti di artiglieria. Un violento attacco notturno francese nel Bois Le Prêtre è stato respinto in modo sanguinoso e con perdite elevate per i francesi. I francesi dopo gli attacchi falliti del 26 corr., non hanno tentato nuovi attacchi contro le nostre posizioni sull'Hartmannsweillerkopf.

«Presso Altkirch uno dei nostri aviatori ha abbattuto un aeroplano francese».

I canadesi morti non per ferite ma per avvelenamento dei gas

LONDRA, 28. — (Ufficiale) *I medici militari dichiararono che nel recente combattimento i soldati canadesi morirono non per ferite ma per avvelenamento prodotto dai gas asfissianti, usati dai tedeschi in violazione della convenzione dell'Aja.* (S.)

Tre bombe d'un aviatore francese lanciate sulla fabbrica Mauser

Sei morti e sette feriti

STUTTGART, 28. — *Il Ministero della guerra annuncia che stamane tra le nove e le dieci un biplano francese proveniente dall'ovest, volò sopra Oberndorf e lanciò quattro bombe. Tre caddero sulla parte centrale, una sulla parte superiore della fabbrica d'armi Mauser. L'aviatore fu accolto con colpi dai cannoni e dalle mitragliatrici. Le scheggie delle bombe uccisero sei borghesi e ne ferirono gravemente sette. I danni materiali sono insignificanti. Il lavoro della fabbrica d'armi non fu affatto disturbato. L'aviatore fuggì in direzione dell'ovest.* (Stef.)

Sei bombe lanciate su Friedrichshafen

FRIEDRICHSHAFEN, 28. — *Stamane alle ore 10.20 un aviatore proveniente dall'est arrivò a grandissima altezza su Friedrichshafen. Fu fatto subito segno a colpi d'arma da fuoco. L'aviatore lanciò in tutto sei bombe, di cui due causarono danni insignificanti al materiale.*

«Un uomo rimase leggermente ferito. L'aviatore fuggì in direzione est. Alla partenza si notò che l'apparecchio rullava in modo inquietante.

La guerra nel Caucaso

Piccoli scontri

PIETROGRADO, 28. — *Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

«Il giorno 25, in direzione di Olty le nostre truppe del litorale continuarono la loro offensiva. Nella valle Alachkert la nostra cavalleria ebbe uno scontro coi curdi che essa disperse e respinse verso sud.

La guerra nei Carpazi

Sterili attacchi austriaci

PIETROGRADO, 28. — *Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:*

«Presso Ossewiecz il duello di artiglieria prosegue con intermittenza. Una scaramuccia con esito felice per noi avvenne il 25 sulla riva sinistra della Vistola, a sud-ovest di Radoszice.

«Nei Carpazi il giorno 25 il nemico dopo lunga preparazione di artiglieria, salì all'assalto delle colline poste a nord-est di Propatok. I distaccamenti dell'offensiva giunsero fin presso ai reticolati di filo di ferro, ma qui furono fermati dal nostro fuoco.

«La notte del 26 il nemico pronunciò sterili attacchi nella regione nord-ovest del colle di Uzsok. Continua un tenace combattimento al fiume Stryi in direzione di Stryi dove il giorno 26 un intero battaglione austro-ungarico si arrese.

«Un nostro dirigibile ha lanciato con successo bombe su aeroplani tedeschi situati nell'aerodromo vicino al villaggio di Sanniky. Durante la giornata del 26 catturammo due aeroplani tedeschi a Naselsk e un aeroplano austro-ungarico a Rimanoiw».

VIENNA, 28. — *Il comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:*

«La situazione generale è invariata nei Carpazi come nella Polonia Russa.

«In alcuni punti vi furono vivi combattimenti di artiglieria; si fecero saltare due depositi di munizioni russi. Ripetuti attacchi notturni nel settore est delle alture di Ostry furono respinti.

«Nel sud-est della Galizia e nella Bucovina nessun avvenimento importante».

Alla frontiera della Prussia Orientale

Attacchi tedeschi

BERLINO, 28. — *Il grande Stato maggiore comunica in data di oggi:*

«Teatro orientale. — *Con un attacco abbiamo preso possesso, a nord-est e ad est di Suwalki, delle posizioni russe su di un fronte largo venti chilometri. A nord di Przasnyz abbiamo fatti due ufficiali e 470 russi prigionieri ed abbiamo catturato tre mitragliatrici».*

IL FORZAMENTO DEI DARDANELLI

Lo sbarco sulle due rive

La solita vittoria dei turchi

COSTANTINOPOLI, 28. — *Nel ricevimento odierno al palazzo in occasione del genetliaco del Sultano, il ministro della guerra comunicò al Sultano il telegramma del comandante del quinto esercito, Liman pascià, annunziante che il centro e l'ala destra del nemico furono interamente sconfitti e che spera sarà sconfitta anche l'ala sinistra.* (Stefani)

Un comunicato del quartiere generale della mattina scorsa diceva: «I dintorni di Sighindere ad ovest di Sedulbahr sono sbarazzati dal nemico sbarcato presso Kapatepè. Esso cercò di mantenersi nelle sue posizioni difensive sotto la protezione del fuoco delle sue navi. Stamane le nostre truppe presero d'assalto dette posizioni e costrinsero il nemico a ritirarsi su tutto il fronte infliggendogli perdite estremamente gravi. La parte dei nemici che fugge verso il mare si rifugia nelle proprie scialuppe e si allontana nel modo più celere; quelli che non possono fuggire spiegano le bandiere bianche arrendendosi in massa.

Constatammo che un vapore trasportò del nemico, colpito dai proiettili della nostra artiglieria affondò dinanzi a Ariboumon.

Notizie giunte all'ultima ora (4.40 del pomeriggio) dicono che le forze nemiche valutate oltre quattro brigate furono spinte in mare sulla costa Kapatepè.

Un incrociatore nemico con l'albero spezzato e la poppa avariata fu rimorchiato a Tenedo».

I bollettini inglesi confermano il successo dello sbarco e l'avanzata

LONDRA, 28. — (Ufficiale) *Gli alleati sono sbarcati sulle due rive dei Dardanelli, hanno fatto numerosi prigionieri e continuano ad avanzare.*

LONDRA, 28. — (Ufficiale) *Dopo una giornata di duri combattimenti in paese difficile, le truppe sbarcate nella penisola di Gallipoli, prendono saldamente piede coll'appoggio efficace delle navi francesi. Esse fecero cinquecento prigionieri.*

Il Sultano vittorioso!

COSTANTINOPOLI, 28. — *Per decisione del Consiglio dei ministri al nome del sultano si aggiungerà il titolo di ghazi* (vittorioso). — (Stefani)

Le artiglierie del Lovcen

infliggono gravi perdite agli austriaci

CETTIGNE, 26. — *Un violento duello di artiglieria vi fu il 25 sul fronte del Lovcen, Grahovo e Folcha. Le batterie montenegrine presso Goraiuda impedirono alle truppe austriache di proseguire i lavori di trinceramento.*

In un combattimento d'avanguardia svoltosi nella vicinanza della frontiera gli austriaci ebbero numerosi morti e feriti. (Stefani)

Una sconfitta dei tedeschi nell'Africa sud-occidentale

CAPETOWN, 28. — *Viene pubblicato il seguente comunicato relativo alle operazioni nell'Africa Sud-Occidentale tedesca:*

«Il contingente che sorvegliava la testa di linea di Trekkopyes, circa cinquanta miglia a nord-est di Svakopmunde, venne attaccato nella mattinata del 26 da una forza tedesca di settecento uomini, con dodici cannoni. Il nemico venne respinto e lasciò sul terreno 25 tra morti e feriti.»

Il blocco del Camerun

LONDRA, 28. — (Ufficiale) *Fu proclamato lo stato di blocco sul litorale del Camerun, a datare dal mezzogiorno del 23.*

Le vibrate proteste dei ministri inglesi

contro la barbarie germanica

LONDRA, 28. — (Camera dei Comuni) *Rispondendo a varie interrogazioni, il primo lord dell'Ammiragliato Winston Churchill dice:*

«Il trattamento speciale per i prigionieri dei sottomarini tedeschi colpisce soltanto gli equipaggi dei sottomarini adibiti ad uccidere deliberatamente i non combattenti, i neutrali e le donne in alto mare. I prigionieri dei sottomarini fatti prima del 18 febbraio ricevono il trattamento degli altri prigionieri, ma è impossibile trattare come combattenti onorevoli coloro che hanno cooperato alla sistematica distruzione delle navi mercantili, delle barche da pesca, spesso senza preavviso e senza curarsi delle perdite umane.

*«Sono gli incidenti, quali la distruzione notturna ed improvvisa dell'*Oriele *con tutto l'equipaggio, le circostanze della distruzione del* Falaba *ed i siluramenti delle barche da pesca che ci hanno indotto dal 18 febbraio a fare una categoria speciale di tutti i prigionieri dei sottomarini.*

«Il diritto delle genti non formula alcuna sanzione contro gli autori di questi reati che esso non prevedeva assolutamente. E' impossibile dire attualmente fino a qual punto sarà possibile, al termine della guerra, stabilire con prove dirette o indirette, le responsabilità individuali e quale riparazione speciale bisognerà esigere dal paese colpevole. Frattanto è necessario e giusto che i prigionieri di guerra onorevoli siano esenti da qualsiasi rimprovero. Le condizioni della loro detenzione sono, sotto tutti i riguardi, umane. Abbiamo offerto di permettere ai rappresentanti degli Stati Uniti di visitare i prigionieri e fare relazioni sui risultati delle loro ispezioni, purchè la Germania agisca reciprocamente. Le rappresaglie prese dalla Germania contro i nostri ufficiali, non ci devono far deviare da una politica che consideriamo umana e giusta. E' necessario deplorare pubblicamente i provvedimenti barbari della guerra, per impedire che essi costituiscano dei precedenti, qualunque siano i cattivi trattamenti inflitti ai valorosi gentiluomini inglesi, vittime della vendetta tedesca e la cui consolazione sarà che nessuna accusa può essere portata contro il loro onore di soldati.

Il primo ministro Asquith dice: «Il trattamento inflitto ai prigionieri inglesi in Germania costituisce, sotto tutti gli aspetti, un orribile atto, una delle vergogne più nere, anche in fatto di procedimenti di guerra tedeschi. E' impossibile che alla fine della guerra noi dimentichiamo questa orribile serie di delitti e di crudeltà compiute pensatamente.

«Considereremo allora nostro dovere di esigere le necessarie riparazioni da coloro che si potrà provare siano stati gli autori e gli strumenti di tali delitti. Certo noi mancheremo non soltanto al nostro dovere verso questi uomini valorosi e disgraziati, ma all'onore del nostro paese ed alle prescrizioni della più comune umanità, se ci contentatissimo di qualunque cosa che fosse da meno».

La dichiarazione del primo ministro Asquith è salutata da applausi vivi e unanimi.

Parlando di trattamento inflitto agli ufficiali ed ai soldati inglesi, caduti nelle mani dei tedeschi, lord Kitchener dice:

«E' collà più grande ripugnanza

«E' colla pi ùgrande ripugnanza come incontestabile che l'esercito tedesco maltratta i prigionieri britannici. Le testimonianze che ripetutamente riceviamo, non soltanto da prigionieri evasi, ma anche da fonti francese, russa, belga e americana, stabiliscono agli occhi di tutti, in modo incontestabile che le autorità tedesche si mostrano inumane specialmente verso i prigionieri britannici.

«La convenzione dell'Aja, firmata anche dalla Germania, stabilisce per il trattamento dei prigionieri di guerra regole di larga portata. Essa ammette differenze di trattamento, che possono dipendere dalle circostanze e da rigorose prescrizioni per impedire le evasioni e le riunioni illecite dei prigionieri. Quando le disposizioni della Convenzione dell'Aja vengano osservate, le nazioni belligeranti non possono ragionevolmente lamentarsi di dure privazioni inflitte ai prigionieri. Abbiamo le prove che i tedeschi trascurano in modo flagrante di osservare gli articoli 4 e 7 della Convenzioni dell'Aja. Essi spogliano delle loro uniformi, malmenano ed in certi casi hanno fucilato i nostri prigionieri a sangue freddo.

«E' tuttavia giusto riconoscere che gli ospedali tedeschi sfuggono alle accuse di inumanità.

«Quanto alla segregazione inflitta agli ufficiali britannici come rappresaglia, lord Kitchener dice che la convenzione dell'Aja ammette questo genere di prigione soltanto quando si tratta di misura indispensabile di sicurezza. Da molti anni la Germania posa dinanzi al mondo come grande nazione militare. Essa dà numerose prove di abilità e di coraggio militare ma veramente essa dovrebbe anche fissare un codice della condotta e dell'onore militare che fosse suscettibile di asiscurarle, se non l'amicizia, almeno il rispetto delle altre nazioni. Invece essa si abbassa a completi atti che lasciano indubbiamente nella sua storia militare una macchia indelebile e rivaleggia con la selvaggia barbarie dei dervisci sudanesi. Non ritengo che vi sia al mondo una nazione i cui soldati non provino profonda vergogna per una tal macchia inflitta alla professione delle armi».

La carestia a Vienna

Faidutti e Bugatti domandano grano

Carne guasta sequestrata

VIENNA, 28. — I giornali riferiscono che nella distribuzione della farina avvengono gravi inconvenienti che provocano un certo fermento nel pubblico e che sono dovuti essenzialmente al fatto che le quantità di farina disponibili non sono sufficienti ai bisogni della cittadinanza e che spesso devono essere rimandati quelli che si presentano, anche se muniti delle regolari cedole prescritte dalle autorità. Questo inconveniente, che provoca spesso scatti vivaci di delusione nel pubblico impazientito, si nota in misura molto più grave nei centri minori delle provincie e pare che questa circostanza abbia contribuito in prima linea a far nascere qua e là disordini e dimostrazioni contro la guerra.

Dalla Gorizia sono arrivati a Vienna i due deputati clericali italiani Faidutti e Bugatto e si sono recati a conferire al Ministero della guerra per ottenere una più equa e più abbondante distribuzione di granoturco nel Friuli Orientale, dove pur la carestia ha prodotto gravissimo malcontento nella popolazione. Questo malcontento si è fatto negli ultimi giorni più grave, visto che le autorità militari hanno pensato di requisire tutti i legumi disponibili per mandarli a Vienna, dove fino a poco tempo fa non se ne trovavano affatto.

Anche la carne comincia a scarseggiare tanto in Austria quanto in Ungheria e la «Zeit» narra oggi che a Budapest le autorità hanno dovuto intervenire presso alcuni macellai, sequestrando grande quantità di carne che puzzava e che perciò costituiva un pericolo per la salute pubblica. Il rincaro della carne si fa ogni giorno più sensibile e alcuni tentavi fatti dal Governo pe rottenere l'importazione di un limitato quantitativo di bestiame dalla Romania, sono naufragati.

Anche il "Kronprinz Wilhelm„ fu internato

LONDRA, 28. — Il corrispondente da New York del «Daily Telegraph» telegrafa che l'incrociatore ausiliario tedesco «Kronprinz Wilhelm» è stato internato ieri dopo che il suo comandante nelle ultime settimane, precisamente come fece in circostanze simili il suo collega comandante dell'«Eitel Friedrich», ha continuato a proclamare che, appena le riparazioni sarebbero state compiute, si sarebbe lanciato di nuovo nell'Atlantico.

Un dirigibile tedesco distrutto da aviatori alleati

PARIGI, 28. — Il «Petit Parisien» ha da Amsterdam: Si apprende che nel recente attacco contro l'aerodromo di Gontrod da parte degli aviatori alleati uno «Zeppelin» è stato distrutto. (Stefani)

Lo sbarco anglo-francese in Tracia

LONDRA, 28. — Il «Daily Telegraph» ha da Atene:

Gli abitanti di Enos arrivati a Dede-Agac dicono che la città è stata occupata da parecchi giorni dagli alleati. Nella sera dello sbarco, la guarnigione turca, composta di 60 uomini, si ritirò nell'interno del paese ed alla popolazione furono accordate ventiquattro ore per lasciare la città. La flotta alleata protesse lo sbarco bombardando le posizioni turche sulla costa della Tracia.

MENTRE CONTINUA L'AZIONE DIPLOMATICA

Salandra e Giolitti sono perfettamente d'accordo

VERONA, 28. — Un illustre parlamentare che fu già ministro e del quale si sono occupati i giornali anche recentemente, di passaggio a Verona fu avvicinato da un uomo politico (già deputato) che lo interrogò sulla situazione.

L'eminente parlamentare ha detto che la guerra è inevitabile.

Certamente, egli soggiunse, più i belligeranti si stremano e s'infiacchiscono, più valore avrà il nostro intervento; crede quindi che non sia da premere per un'azione troppo sollecita.

Disse che Giolitti e Salandra sono perfettamente d'accordo e le supposte discrepanze non sono che montature dei rispettivi «entourages».

In fondo in questo momento tutte le personalità del mondo parlamentare si trovano concordi nell'appoggiare il governo.

Il fatto nuovo che può decidere sulla situazione della guerra

ROMA, 28. — In un articolo comparso oggi sulla «Preparazione», il prof. Enrico Barone esamina la situazione della guerra per stabilire la importanza che potrà avere l'intervento dell'Italia.

L'ex colonnello dello Stato maggiore dice: «E' d'essenziale importanza che tutti noi procuriamo di renderci esatto conto del peso che, nella odierna situazione, verrebbe ad avere l'intervento dell'Italia. Tanto più che la somma dei provvedimenti che, all'improvviso scoppio della guerra, parvero necessari per accrescere l'efficienza del nostro apparecchio militare, si può dire interamente compiuta; e compiuta per modo — questo serva a rincuorare i timidi e a dar fede agli scettici — che il nostro esercito, tanto per lo spirito ond'è animato quanto per i capi che son designati ai supremi comandi, *rappresenta ormai effettivamente un maglio formidabile e ben pronto all'uso*. Chi dice diversamente, o ignora come stiano realmente le cose, o non è in buona fede».

E dopo avere esaminata tale situazione conclude:

«Quale il *fatto nuovo, veramente notevole* che potrebbe avere un peso forte e decisivo sulla situazione in modo da avviar con una certa rapidità il grande conflitto verso la sua soluzione?

«L'intervento dei neutri rimasti finora vigili spettatori.

«Per quante nuove risorse gli Stati belligeranti possano sforzarsi ancora di mettere in campo, dopo tanti mesi di guerra, tutti — chi più chi meno, chi per una ragione e chi per l'altra — sono esausti. Come sui campi di battaglia d'altri tempi la lunga lotta d'*usure* era poi decisa dall'intervento di un poderoso nucleo di truppe fresche, in favore di quella delle due parti che ancor ne potesse disporre e lo facesse entrare in azione a momento e direzione opportuni; così in questa lunga guerra logoratrice il conflitto potrà esser deciso con ogni probabilità in favore di quella delle due parti che sappia assicurarsi il concorso dei paesi rimasti neutri fino adesso. Le forze armate di questi, se numerose e salde, costituiscono, nella situazione attuale della lotta, tuttora in bilico, le preziose riserve, il poderoso maglio che darà il colpo risolutivo.

«L'Italia è, tra i paesi rimasti finora neutrali, quella che possiede, ora già pronto ad entrare in azione, l'apparecchio militare più formidabile; e qualunque sia l'imminente decisione dei suoi governanti, il Paese è in diritto di aspettarsi dalla loro illuminata saggezza che il corrispettivo sia veramente adeguato al grandissimo e prezioso servigio che il nostro atteggiamento potrà rendere.

«Ciascun di noi può avere le sue predilezioni e le sue tendenze; ma al di sopra di queste ci sono gli interessi supremi della Patria; e ciascun di noi deve quindi desiderare ed augurarsi che anche la parte per la quale in cuor suo egli propende, sappia degnamente valutare — con obbiettivo e sereno esame della situazione quale essa è realmente — tutto il vantaggio che potrebbe derivare da certe nostre determinazioni e tutto il danno che potrebbe venirle da certe altre».

Intorno alle trattative

L'inevitabile - Il pensiero d'un influente parlamentare - Ciò che scrive Eugenio Chiesa

PARIGI, 28. — Il «Temps» ha da Torino:

«Secondo informazioni qui ricevute, i negoziati austro - italiani sono definitivamente falliti. Le conversazioni si sono prolungate su nuove offerte austriache, ma l'insufficienza di queste supreme condizioni ha dimostrato senza repliche l'impossibilità di giungere a una soluzione transazionale. L'opinione pubblica si mostra d'altronde soddisfatta, perchè ne conclude che l'intesa con la Francia, la Inghilterra e la Russia è ora divenuta inevitabile per assicurare all'Italia le sue rivendicazioni nazionali e dare soddisfazione ai suoi interessi di grande Potenza mediterranea».

Jean Carrère da Roma trasmette queste dichiarazioni di «uno dei più influenti uomini politici»:

«Nei telegrammi relativi ai negoziati italo - austriaci e alla loro rottura eventuale, come nei commenti dei giornali italiani — avrebbe detto l'influente uomo politico — si parla troppo esclusivamente delle rivendicazioni territoriali e materiali dell'Italia, ma non sufficientemente delle rivendicazioni di ordine morale e ideale che hanno anche una importanza capitale nelle trattative e nelle loro conclusioni. Voi avete una volta a ciò alluso in un telegramma recente dicendo che mai nessun uomo di Stato italiano potrebbe consentire a sostenere in un congresso i popoli che volessero compiere la spogliazione del Belgio, della Serbia, della Polonia. Ciò sta benissimo, ma non è ancora completo. Senza essere nel segreto dei negoziati stessi e senza avere confidenze speciali dai negoziatori, conosco abbastanza bene i nostri uomini di Stato che negoziano, so abbastanza bene quale sia la loro rettitudine e il loro spirito di giustizia, per essere convinto che nelle discussioni con la diplomazia austro - tedesca non solo rivendicano i nostri propri diritti, calpestati da conquiste ingiuste, ma rivendicano anche i diritti di alcuni altri popoli che erano minacciati da nuove conquiste e che ne sono minacciati ancora eventualmente.

«L'Italia, *infatti*, non potrebbe accettare di conservare la neutralità assoluta se non a patto che coloro che hanno scatenato questa guerra si impegnassero a non sopprimere o opprimere con la forza nessuna libera nazione. La diplomazia austro - tedesca è, attualmente, assolutamente incapace di comprendere questi due sentimenti: incapace, dunque, di dare soddisfazione alle nostre rivendicazioni proprie e alle nostre rivendicazioni in favore dei popoli liberi. Ecco perchè la rottura di questi negoziati, cominciata dai nostri ex alleati e cortesemente da noi accettata mi è parsa inevitabile; e, quando se ne conosceranno tutte le ragioni, essa farà onore all'Italia davanti alla storia».

Il deputato Eugenio Chiesa, che si trova a Parigi, discorrendo con un redattore del «Bonnet Rouge», dopo aver detto che l'intervento dell'Italia è inevitabile, ha aggiunto che gli stessi neutralisti se ne rendono conto benissimo; ma i socialisti non potrebbero rinnegare il loro partito senza una scusa plausibile, e tutti si augurano di averla. L'on. Chiesa mostrò una lettera di un militante specialista che dichiara di volersi arruolare come volontario il giorno della dichiarazione di guerra e dice che altrettanto faranno molti fra i neutralisti più impenitenti. Scoccata l'ora, anche in Italia si suggellerà l'unione sacra di tutti i partiti di fronte al nemico.

Cronaca Provinciale

Da GEMONA

L'Ambruseit

Ambruseit viene chiamata la falda di ponente del Monte Chiampon; falda brulla, rocciosa ed arida che sovrasta Gemona. La tradizione vuole che il nome «Ambruseit» (lo hanno bruciato) derivi da un incendio fortuito e doloso che distrusse il bosco; si vuole anzi che l'incendio sia avvenuto per distruggere gli orsi ed i lupi che infestavano le campagne limitrofe e lo stesso abitato di Gemona.

Ma se i nostri antenati si liberarono dagli animali feroci, un ben grave danno recarono alle proprietà. L'azione erosiva delle acque piovane, non più trattenute dalla foresta, denudò l'erta pendice; le valanghe rovinose distrussero ogni vegetazione ed irruenti e minacciosi si formarono i rii Vegliato e Grideola.

Accenni a provvedimenti adottati contro i pericoli e le corrosioni delle acque, si rilevano in molti verbali del Consiglio maggiore e minore della Comunità. Si ha pure notizia di ricorsi al Luogotenente della Veneta Repubblica in Udine per ottenere provvedimenti da parte dell'ecc. Tribunale del Consiglio dei X. Un forte risveglio ed un vivo incitamento derivarono soltanto dalla savia politica di acque e di boschi instaurata dalla Repubblica. Giovò pure l'azione spiegata dal Regno Italico, purtroppo frustrata dalle vicende politiche dei primi anni del decorso secolo.

In atti esiste un programma inedito della Deputazione Comunale per il rimboschimento dell'«Ambruseit», programma che — ad un secolo di distanza — ha tutto il sapore dell'attualità, e, pur troppo, è rimasto lettera morta.

Mercè le provvide disposizioni legislative sul demanio forestale e sulla sistemazione dei bacini montani, l'«Ambruseit» sarà nuovamente imboscato onde ristabilire quell'armonico equilibrio della natura, turbato dall'insipienza degli uomini, e che tanto danno causò alle nostre terre.

Il Comune di Gemona si fece, infatti iniziatore della costituzione del Consorzio per la sistemazione idraulico-forestale del torrente Vegliato. Le pratiche sono esposte in una relazione da me estesa e riprodotta cortesemente nel «L'Albero» Anno II, pag. 29 e seguenti, per cui mi limito ora a ricordare che il 25 Maggio 1913 aveva luogo in Gemona l'assemblea degli interessati per la costituzione legale del Consorzio.

Nella seduta del 21 Dicembre 1914 la Commissione amministrativa approvò il progetto 3 Novembre 1914 dell'ing. Valentinis, il quale venne trasmesso all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per la voluta approvazione e per ottenere opportuno contributo da essa, perchè interessata all'esecuzione dei lavori desiderati.

Allo scopo di sollecitare la compilazione anche del progetto per le opere idraulico - forestali (pure assunte dal Comune salvo rimborso da parte dello Stato) furono presi i dovuti accordi con il Genio Civile e la Regia Ispezione Forestale. Fu eseguito un sopraluogo il 15 marzo 1915 e durante il quale fu deciso l'impianto di varie essenze arboree sulle falde dell'«Ambruseit».

(da una relazione del segretario comm. cav. Carlo Rossini).

La morte del sig. Giuseppe Pittini

Ci scrivono 28 (n):

Durante la notte scorsa, dopo alcuni mesi di varia alternativa nella sua salute scossa, l'egregio signor Giuseppe Pittini fu Domenico, nostro benemerito concittadino, uomo di piena rettitudine, d'animo eletto; operoso; intraprendente, amato e sinceramente stimato da tutti qui e fuori, cessava di vivere lasciando un doloroso vuoto in seno alla sua tanto amata famiglia e generale compianto fra i cittadini.

Durante l'inverno egli si ammalò, si rimise anche, ma il morbo crudele lo volle suo nuovamente in questi ultimi giorni e l'egregio uomo dovette soccombere. Aveva 72 anni compiuti.

I funebri che riusciranno certamente solenni avranno luogo domani.

Alla desolata famiglia, ai parenti in lagrime, porgiamo per quanto esse possano valere, le più sentite condoglianze.

Da LATISANA

Fallimento Raffin

Ci scrivono 28 (n):

Dal bilancio dell'azienda del fallito Pietro Raffin, negoziante in terraglie e chincaglierie, in Latisana, si desume come l'attivo denunciato sia di lire 17.317 (immobiliare 10.000; merci 5.771; mobilio 1500; crediti 46) ed il passivo di lire 26.667 delle quali 1500 ipotecate.

Il curatore avv. Aurelio Girardini di Latisana ascrive la causa del fallimento alla vendita esigua e a malattie nella famiglia del fallito.

Da SPILIMBERGO

Il tenente Borsarelli fuori di pericolo - L'arrivo dello zio del ferito - La salma del maresciallo Lenardon

Ci scrivono 28 (n):

Sono ben lieto di comunicarvi che, contrariamente alle prime voci propalate ieri, le condizioni del tenente del V.o Lancieri di Novara, Alessandro Borsarelli (rimasto ieri gravemente ferito dal calcio di un cavallo) sono molto migliorate e il distinto ufficiale venne dichiarato fuori di pericolo. Questa notizia è stata accolta con viva soddisfazione dalla cittadinanza, che era fortemente impressionata dal doloroso incidente di ieri.

Stamane è arrivato qui il generale Borsarelli zio (non padre) del tenente ferito.

* Col treno delle ore 18.56 è giunta alla stazione la salma del maresciallo Lenardon. Domani mattina, su apposito carro mortuario, proseguirà per Tesis di Vivaro, paese nativo dell'Estinto.

Da TRAMONTI DI SOPRA

Per l'interessamento spiegato dal R. Prefetto

Ci scrivono 28 (n):

Il nuovo sindaco signor Michele Avon, sicuro di interpretare i sentimenti della popolazione tramontina, ha trasmesso al Prefetto un dispaccio di ringraziamento per l'opera indefessa spiegata dal comm. Luzzatto per lenire quella disoccupazione; esprimendo pure l'augurio che il Comune possa ottenere al più presto dal Governo un acconto sul prestito di lire 120.000 onde proseguire i lavori della strada del Campone.

Da PONTEBBA

Nuova direttrice didattica

Ci scrivono 28 (n):

La maestra signorina Alice Buzzi ha conseguito a Milano con pieni voti il diploma di direttrice didattica.

I problemi dell'alimentazione

Il rifornimento carneo e la questione dei vitelli

Abbiamo riprodotto ieri dal «Sole» di Milano un articolo in cui si sollevavano proteste degli allevatori delle zone di montagna e degli affittavoli e proprietari delle tenute poste nei dintorni delle grandi città contro il regio decreto del 22 aprile col quale si vieta dal primo maggio prossimo e fino a nuova disposizione la macellazione dei vitelli che non hanno raggiunto il peso vivo di 200 chilogrammi.

Oggi nella «Gazzetta del Popolo» compare un articolo di Sebastiano Lissone, la cui competenza non può essere messa in dubbio da nessuno, il quale dopo avere confutato le ragioni messe innanzi dai critici — dichiara che il Governo emanando il decreto che ci occupa siasi inspirato all'alta necessità di provvedere in tempo al fabbisogno di carne per la nazione e per l'esercito nell'eventualità che l'Italia debba partecipare alla guerra.

E' noto che la popolazione bovina del Regno ammonta a poco più di sei milioni di capi. Secondo i calcoli del prof. Ferretti di Roma, confermati dal distinto veterinario provinciale di Cuneo dott. Giugiaro, supponendo che si debba provvedere in complesso a 2 milioni di uomini mobilitati, avremo sulla base della nostra razione di guerra di 375 grammi un fabbisogno giornaliero di oltre 700 quintali e cioè di poco meno di 5000 bovini al giorno e se la guerra durasse un anno si consumerebbero quasi 2 milioni di bovini adulti, ai quali aggiunto il quantitativo necessario alla popolazione, che si può valutare di un milione e mezzo di capi si avrebbe per risultato la distribuzione di oltre il 50 per cento del nostro bestiame, con quelle conseguenze per l'agricoltura e per la economia nazionale che è facile immaginare.

Se si aggiunge che data l'ipotesi, non improbabile, della guerra resta eliminata la possibilità di rifornirci di carne congelata, appare giustificato da supreme necessità il divieto di sacrificare i vitelli immaturi per assicurare al Paese una maggior dotazione di bestiame e di carne.

Il decreto si potrà temperare riducendo a 150 od anche a 120 chilogrammi il limite che dovranno raggiungere i vitelli nella zona di montagna per essere macellati; pretendere di forzare di più la tolleranza dell'autorità del Governo per particolari interessi è semplicemente in questo momento atto di indisciplina.

NEL TRENTINO

L'assalto a un molino

La chiamata dei giovani di 17 anni

VERONA, 27. — Si ha da Peri:

Le dimostrazioni nel Trentino per la carestia e contro la guerra non sentita continuano e si fanno sempre più gravi.

Sabato scorso a Trento entravano in massa le contadine dei dintorni e minacciando, si recarono davanti al Capitanato, urlando: Dateci i nostri uomini, dateci del pane!

Intervennero molti gendarmi che procedettero non senza difficoltà a numerosi arresti, riuscendo alfine, con violenza, a sperdere le dimostranti, che non cessavano dall'urlare contro la guerra.

A Primiero, Trentino orientale, una delle ultime dimostrazioni assunse forma violenta.

Colà esiste un molino di proprietà Tosto e l'altro giorno le donne e pochi uomini spinti dalla fame, le diedero l'assalto.

Il direttore del molino si affacciò alla porta e scaricò un colpo di rivoltella.

Le dimostranti, in preda allo spavento, fuggirono, mentre al suolo cadeva morta una povera donna colpita dal proiettile.

Siccome per recarsi a Primiero occorre un permesso speciale dell'autorità politica, così mancano ulteriori particolari del grave fatto.

La notizia, sparsasi per tutto il Trentino, ha eccitato maggiormente gli animi.

La popolazione di Primiero è esasperatissima.

Da Trento è cominciato l'esodo delle autorità, tra le quali quelle del Capitanato e della Posta.

Ieri vennero affissi gli avvisi per la chiamata alle armi degli iscritti alla classe del 1897 e cioè dei ragazzi di 17 anni.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

Presidente: Turchetti — giudici Rieppi e Zozzoli — Pubb. Min: Orano cancelliere: Volpe.

Il furto alla Pretura di Cividale

La sentenza assolutoria

Il giorno 3 maggio 1913 fra le 12.15 e le 13.45 nella cancelleria della R.a Pretura di Cividale e precisamente dal tiretto dello scrittoio del cancelliere signor Giuseppe Antoniazzi, venivano rubate lire 367.36.

Sorsero delle voci che accusavano del furto Cozzarolo Francesco G. Batta fu Giuseppe di anni 44, già guardiano carcerario di Cividale.

In seguito a queste voci il 9 maggio successivo si procedeva all'arresto del Cozzarolo il quale però era scarcerato il 2 giugno in seguito ad ordine del Procuratore del Re cav. nob. Farlatti, che non trovava indizi sufficienti per privarlo della libertà personale. Contro il Cozzarolo proseguiva l'istruttoria e contro di lui aveva luogo un primo processo penale che rimaneva però sospeso.

In quel primo processo l'Antoniazzi si era costituito Parte Civile.

Il secondo processo contro Cozzarolo cominciò sabato scorso. L'imputato si mantenne completamente negativo e spiegò minutamente come avesse impiegato il suo tempo nella giornata del 3 maggio 1913 incominciando dalle 10 di mattina fino alle ore 14. Le sue parole vennero suffragate da parecchie testimonianze.

Dalla pubblica istruttoria orale risultò quanto fossero deboli le ragioni dell'accusa, che non trovavano conferma in nessuna testimonianza.

Il processo venne sospeso alle 18 e rimandato a stamane alle ore 10 per la discussione.

Il P. M. rappresentato dall'avv. Orano sostenne molto blandamente alcune ragioni dell'accusa e concluse chiedendo l'assoluzione dell'imputato per insufficienza d'indizi.

I difensori avv. Saturnino Freschi di Cividale e avv. Driussi dimostrarono con eloquente efficacia che a carico dell'imputato non soltanto non v'era alcuna prova ma nemmeno alcun indizio.

Il Tribunale stette poco tempo ritirato nella stanza delle deliberazioni e pronunciò una sentenza che mandò assolto Cozzarolo Francesco *per non avere preso parte al fatto.*

La sentenza ha fatto ottima impressione.

CRONACA CITTADINA

Il contrabbando alla frontiera

Abbiamo letto ieri, in un giornale che si nota una recrudescenza nel contrabbando alla frontiera. Non sappiamo da quale fonte il giornale abbia avuto la sua informazione; — ma le notizie che sono pervenute a noi, da persone che abitano in paesi di confine, non concordano, anzi smentiscono tale informazione.

Le condizioni favorevoli del confine (che attraversa campi e case, rendendo facile il passaggio da uno Stato all'altro per una estensione di parecchi chilometri) l'esca dei subiti guadagni e la mancanza di norme speciali per il contrabbando d'uscita, rendono più ardua la vigilanza e la frode minuta che pure va gradatamente diminuendo può, in certa parte, ancora sfuggire; — ma il contrabbando maggiore è stato frenato grazie ai nuovi provvedimenti presi e severamente applicati.

Certo è necessario — ci scrive una persona dal confine — che il nuovo comandante di finanza, continui a spiegare l'energica azione, di cui ha dato finora prova, senza riguardi per nessuno, specialmente con l'assidua vigilanza dei depositi istituiti al confine da noti speculatori, che si servono della povera gente per realizzare cospicui guadagni. Bisogna chiudere le fonti del male, se si vuole estirparlo. E bisogna che la popolazione per dovere d'onestà privata e di beninteso patriottismo, dia tutto l'aiuto che merita alla nostra guardia di finanza, nella difesa degli interessi dello Stato e di quelli della provincia che la losca e ingorda speculazione tenta di danneggiare.

La nomina del senatore Tami a presidente della Corte dei Conti

e la soddisfazione della stampa

La nomina del senatore Tami, avvenuta martedì, a presidente della Corte dei Conti — nomina generalmente attesa nei circoli governativi — viene salutata con viva compiacenza dalla stampa romana.

Il senatore Tami è nato nel 1846 nella nostra città ed è entrato con la laurea conseguita in giurisprudenza a Padova a 21 anni nella magistratura, raggiungendo il grado di Sostituto Procuratore del Re.

La prova fatta in quest'ordine di attività, gli meritò essere chiamato al Ministero di Grazia e Giustizia, dove per i gradi di caposezione e capodivisione salì a quello di direttore generale del Fondo per il Culto e vi rimase per circa un decennio, sino a che non fu eletto consigliere della Corte dei Conti. Qui il laticlavio lo trovò presidente di Sezione il 27 marzo 1912. Le delicate cure richieste da così alti e difficili uffici non privarono altri organi e consessi di valersi della sua speciale competenza e della sua fibra di lavoratore.

Nel Consiglio superiore di assistenza e Beneficenza pubblica, nella Commissione di Statistica e Legislazione presso il Ministero di Grazia e Giustizia, presidente della Commissione di inchiesta sulla Cassa Mutua Coop. Italiana per le pensioni di Torino, membro di tante altre importanti Commissioni fuori e dentro il Senato, non incontrò che simpatie e plausi.

Un giovane artista friulano alla Mostra d'Arte della "Secession"

Intorno alla Mostra d'Arte della «Secessione» è comparso sulla «Tribuna» un articolo: «I giovani» di Antonio Maraini l'autore del monumento ad Adelaide Ristori a Cividale.

Ci piace riprodurre la chiusa dell'articolo che onora un giovane artista friulano:

«Della scoltura una opera sola mostra intenti nuovi. Voglio dire l'opera di Mario de Montececon. Il quale, come tutti ricordano, aveva l'anno passato tutta una sala di bronzi molto ammirati, se pur facevano dubitare dell'originalità dell'autore, perchè troppo ossequienti alla maniera di Rodin. Ma ora una grande statua di bronzo ci mostra che il giovanissimo scultore è sulla via di una evoluzione radicale. Quella figura rigida e piatta di donna potrebbe piuttosto avvicinarsi nell'arte di Medardo Rosso, se non avesse in più di questi una solennità di atteggiamento e una completezza di struttura tutta nuova. Sotto le vesti sono segnate con infinita tenerezza la spalla e il braccio che si protendono nell'aria e le mani stecchite hanno una modellatura così salda e avvolgente che veramente acquistano eloquenza. Il gesto ha qualcosa di pauroso, tutta la presenza della statua ha l'incorporeità di un fantasma. Ma reca sopratutto l'impronta di una feconda personalità d'artista. La quale si afferma pure in due teste che sono fra i migliori ritratti dell'esposizione, specialmente quello infinitamente sensibile nella bocca, negli occhi della donna».

S. E. Salandra riceve gli on. Morpurgo e Ancona

Avant'ieri a Roma, S.E. il pres. del Consiglio Salandra ha ricevuto gli on. Morpurgo ed Ancona, i quali gli esposero la vera situazione del Friuli, invocando dal governo nuovi contributi per lavori pubblici nella nostra Provincia.

L'on. Salandra assicurò i due egregi parlamentari che il Governo farà tutto il possibile a vantaggio delle nostre popolazioni.

La G. P. A. in sede di contenzioso

Due ricorsi elettorali

Alla Giunta provinciale Amministrativa, riunita ieri in sede di contenzioso, vennero presentati due ricorsi elettorali.

De Colle Pietro e Vecile Carlo di Enemonzo ricorrono contro la deliberazione del 30 dicembre 1914 del Consiglio comunale di Enemonzo, relativa all'eleggibilità di alcuni consiglieri. Relatore il consigliere cav. Alberti.

Non si presentò nessuno: nè i ricorrenti, nè i loro rappresentanti, nè la controparte.

— Gressani Luigi fu Osvaldo ricorre contro la deliberazione del 26 dicembre 1914 del Consiglio comunale di Ovaro, relativa all'eleggibilità a consigliere comunale del sig. Colledan Francesco. Relatore l'avv. Quaglia.

Il ricorrente era rappresentato dall'avv. Eugenio Linussa; il Consiglio comunale dall'avv. Levi.

In seguito a richiesta dell'avv. Linussa, appoggiata dall'avv. Levi, la discussione venne rinviata al 19 maggio p. v.

Gli esami di concorso per la cattedra ambulante di Tolmezzo

Seguirono avant'ieri, alla presenza della Commissione giudicatrice, alla Associazione Agraria gli esami per la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Tolmezzo, sul tema: «La coltivazione del prato permanente in montagna».

Parlarono in merito i concorrenti signori: dottor Cesare Grinovero sotto ispettore forestale aggiunto; il dottor Nicola Camillo, assistente della Cattedra di Venezia e il dottor Gentile Nicodemo, della Cattedra di Lanciano.

Fra giorni si conosceranno i risultati.

Camera di commercio

Servizio merci a piccola velocità

La Camera di Commercio ha ricevuto la seguente comunicazione:

Domenica 2 maggio p. v. si effettuerà allo Scalo di Udine il lavoro di carico e scarico come nei giorni feriali, e ciò in causa del forte arrivo di trasporti che presentemente si verifica.

Mutui e sussidi governativi

Il comune di Trasaghis ha ottenuto un sussidio suppletivo di lire 46.760 pagabile metà ora e metà nell'esercizio futuro; un mutuo di lire 24.000 per la quota spesa a suo carico; un sussidio di lire 8750 per la strada di Avasinis; un mutuo di lire 24.000 per la medesima strada.

Il Comune di Tricesimo ha avuto un mutuo di lire 28.000 per lavori stradali.

La direzione della Società operaia

Seguì avant'ieri a sera sotto la presidenza del signor Fontanini la seduta straordinaria del consiglio della Società Operaia di M. S. ed I. Erano presenti 19 consiglieri.

Procedutosi alle elezioni per l'anno in corso riuscirono eletti ad unanimità di voti: a presidente il sig. Fontanini ed a vice presidente il cav. Caligaris.

A far parte della direzione furono, poi, nominati i signori rag. Attilio Conti, Arturo Torossi e Vendruscolo.

Banda cittadina

Programma dei pezzi che la Banda Municipale eseguirà in Piazza Vitt. Emanuele, stasera, giovedì 29 aprile

1. Marcia militare, Schubert.
2. Sunto Atto 2.o «Norma» Bellini.
3. Scena e finale 4.o «Aida». Verdi
4. Coro e finael 2.o «Erodiade» Massenet.
5. Ouverture «Cleopatra» Mancinelli.

Un bambino che stava per affogare

Ieri mattina verso le 11 il bambino Tosolini Guerino di Antonio di anni 4, abbandonato per brevi momenti a se stesso, cadde nell'acqua in una casa della Piazza G. B. Cella. Venne subito soccorso, ma non dava però che deboli segni di vitalità.

Portato prontamente all'ospedale ed avute tutte le necessarie medicazioni del caso dal dottor Bagolan, venne dichiarato fuori d'ogni pericolo, con quanta soddisfazione dei trepidanti genitori lo si può immaginare.

La salma di un prode

Il 6 maggio dell'anno scorso vennero rese solenni onoranze alla salma del maresciallo Carlo Lenardon, reduce dalla campagna di Libia e morto all'ospedale militare, colpito da fiero morbo.

La lacrimata salma venne deposta provvisoriamente nel Cimitero di S. Vito.

Ieri mattina la salma, che si trovava nella cella mortuaria venne scoperta e poi ricollocata in una doppia cassa di zinco e di legno.

Le operazioni di scoprimento vennero dirette dal cav. uff. dott. Marzuttini e vi assistevano il parroco di Tesis di Vivaro (paese nativo del Lenardon), due fratelli dell'Estinto e i signori Plebani e Zanini.

Alle 14.30 seguì il trasporto dal Cimitero alla stazione. Seguivano il carro funebre, una rappresentanza del reggimento con bandiera, parecchi ufficiali, sottufficiali e soldati, nonchè le rappresentanze civili.

Il feretro venne deposto in uno speciale vagone merci e alle 17.30 partì per Spilimbergo (Vedi corrispondenza da Spilimbergo. N. d. R.).

L'assassinio di Avasinis

L'arresto di un cacciatore di camosci

Avant'ieri fu tratto in arresto in Avasinis di Trasaghis e tradotto alle nostre carceri per ordine del giudice istruttore dott. Pampanini il cinquantenne Antonio Urban, detto Bin, cacciatore di camosci ed ex - guardia campestre, individuo godente cattiva fama.

L'arresto di costui sta in relazione con il delitto compiuto nel predetto paese il 13 corrente.

In quella notte certo Giovanni Marcuzzi di 52 anni, veniva ucciso, in alta montagna, con una fucilata al cuore.

L'indomani i carabinieri arrestarono come uno dei sospetti autori, certo Valentino Tulissini di anni 24 da Alesso, il quale aveva minacciato di morte il Marcuzzi per ragioni d'interesse; arresto che venne anche confermato dal giudice istruttore.

Continuano le indagini.

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Oggi oltre al bellissimo programma di cinematografia e varietà che tanto fu ieri sera applaudito avremo uno straordinario debutto.

«Iackson e Solita» con 20 scimmie ammaestrate che agiscono libere sul palcoscenico. Lo spettacolo veramente eccezionale e familiare ha ottenuto ovunque grandioso successo, sia perchè gli intelligenti animali sono meravigliosamente ammaestrati sia perchè svolgono una bellissima pantomima. Il teatro si apre alle 17.30.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Programma impareggiabile per questa sera:

«Pathè Journal» nuova edizione.

«Il ladro» potente dramma in 3 atti di E. Bernstein.

«Un idiota che si crede Max Linder». Scena delle più brillanti.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 18.

Domani si darà il grandioso capolavoro «La Regina Margot». Ricostruzione del romanzo storico di A. Dumas. Imponente film a colori della casa Pathè.

Bollettino Meteorologico

ROMA, 28. — EUROPA: Pressione massima 773 sulle Coste Baltiche, minima 760 sulla Grecia. — In Italia nelle ultime 24 ore il barometro salito ovunque, nuvoloso con pioggie al nord Stamane cielo nuvoloso al nord. — PROBABILITA': Nelle regioni settentrionali venti moderati intorno a levante, cielo nuvoloso con pioggierelle, temperatura elevata. — Sul versante Adriaico venti moderati del primo qudrante al nord, cielo nuvoloso, temperatura mite.

(UDINE 28 APRILE)

Ore 8: Termometro: 14 — Massima: 21.7 — Minima: 12.2 — Barometro: 753 — Stato del Cielo: Misto — Vento: N. — Pressione: Crescente.

IL CAMBIO

ROMA, 28. — Il cambio per domani è di 111.20.

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

* * *

no al sangue non lo faceva se non allo scopo di conoscere per qual titolo, per quali ragioni si spacciasse come l'erede universale di Parenty.

Ma in quanto all'andare con lui dal commissario di polizia... Diavolo! il nostro uomo era dotato di troppa prudenza per arrischiarsi ad un simile passo. Prevedeva che il suo interlocutore lo avrebbe costretto a smascherarsi davanti al magistrato, e questi, venendo a sapere in qual modo Martineau si procurava i primi fondi necessari, potrebbe essere tanto sconveniente da trattenerlo a disposizione della legge, come oggi si dice con un bel eufemismo.

— Non si tratta ora di commissario di polizia — disse egli.

— Perchè no? E' un buon quarto d'ora che m'insultate e mi accusate. Voglio difendermi. Venite con me.

— Un momento — disse Martineau un poco intimidito da l'fermo contegno dell'altro — confesso di essermi lasciato trasportare un po' troppo...

— Un poco? — domandò sardonico Maladet.

— Troppo, se volete così. — Ma mettetevi nei miei panni. Supponete per un momento di essere stato mio camerata, mio intimo amico; supponete di avere un grande interesse alle cose mie e di incontrare ad un certo momento una persona che vi dica: «Io sono Martineau, Feliciano Martineau». Supponete inoltre di conoscere un patrimonio di cinque o sei milioni e che questa persona vi dichiari di averla posseduta e di averla scialacquata. Che ne pensereste voi?

— Non m'importa di rispondere a queste domande che mi fate. Possessore legittimo del nome di Simone Maladet, non mi curo che di sostenere questo: che voi m'insultate pretendendo che io non sia Simone Maladet; e aggiungo che vi offro di provare la mia identità davanti alla polizia.

— Non c'intendiamo — disse Martineau.

— Al contrario, voi m'intendete benissimo; e dopo le imputazioni che mi avete gettate in faccia, il vostro rifiuta di accompagnarmi dal commissario mi fanno sospettare che non abbiate nessun interesse a farvi guardar troppo da vicino dalla polizia.

— Signore! — esclamò Martineau col tuono di un uomo profondamente scandalizzato.

— Ma mi resta ancora un mezzo per vendicarmi.

— Quale?

— Quando fra poco voi uscirete di casa, io vi seguirò ed appena vi troverete fra la folla, sul boulevard, vi darò semplicemente un paio di schiaffi davanti agli occhi di tutti.

— E poi? — domandò Martineau con la massima calma.

— E poi, signore, o voi mi chiederete una riparazione con le armi alla mano...

— Chissà?

— O vi rivolgerete ai tribunali per ottenere giustizia, e allora potrò finalmente sapere chi siete.

— Ebbene, signore, voi siete in inganno. Io non vi citerò davanti ai tribunali.

— Ci batteremo dunque.

— Neppur per sogno.

— Per qual ragione?

— Per la semplicissima ragione che io non voglio giuocare la mia vita, io, Martineau, persona che tutti conoscono, contro quella di un uomo che nasconde il suo nome e la sua condizione — giacchè sono certo che egli non è Simone Maladet.

— La vedremo.

— E' bello e visto. Del resto vi dimenticate di una circostanza.

— Quale?

— A meno che l'ignoriate. Ed è questa. Simone Maladet non è precisamente il fior dei galantuomini. Assumendone il nome forse non avete pensato che egli poteva trovarsi colpito da una imputazione criminale punibile colla galera.

A queste parole quell'uomo che qualche momento prima aveva il vantaggio nella lotta per sciogliere il mistero, si confuse e impallidì. Un abbondante sudore gli bagnò la fronte così che dovette asciugarsela col fazzoletto, balbettando:

— Un'imputazione criminale!... ed è vero?

— Sì, o signore.

VI.

Muto, sbigottito, l'interlocutore di Martineau guardava or questi ora il suo complice, cercando di indovinare se quanto aveva udito fosse stato detto al solo scopo di fargli paura.

Vi fu un profondo silenzio per qualche minuto. Poi Martineau riprese:

— Voi non mi prestate fede....

Ma l'altro lo fermò con un cenno e prese l'espressione di un uomo che sta radunando le sue memorie. Dopo un istante egli alzò il capo e disse con voce alterata:

— E' possibile, infatti, o signore, ch'io sia stato vittima di uno sfrontato furfante che volle così nel più abile modo sottrarsi alle conseguenze di un delitto. Sono uno sciocco di non aver pensato a ciò, quando mi fece quelle proposte che io ho stoltamente accettate.

A queste parole lo sguardo di Martineau ebbe un lampo improvviso. — Dall canto suo lo stesso Desinard, malgrado la sua poca penetrazione, comprese che stava per saperne di curiose e di interessanti.

Intanto il nostr'uomo continuava la sua specie di monologo:

(Continua)

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I SOCCORSI E L'OSPITALITA' ITALIANI AI NAUFRAGHI DEL "GAMBETTA„

Berlino non è d'accordo con Parigi e Londra

sulla presa del Vecchio Armando e dei 4 cannoni

L'affondamento del " Leon Gambetta „

Il comunicato francese

PARIGI, 28. — *Una nota ufficiale dice*:

«Telegrammi sommari ci annunciarono che l'incrociatore Leon Gambetta *fu silurato la notte dal 26 al 27 nell'Adriatico, al largo di Olranto.*

«Non si conoscono i particolari. Però si ha la certezza che una parte almeno dell'equipaggio fu salvato».

Il comunicato austriaco

VIENNA, 28. — *Un comunicato del comando della flotta dice:*

«Il sottomarino «5» comandato dal tenente di vascello George de Trapp, torpedinò ed affondò nel Mare Jonio l'incrociatore corazzato francese Leon Gambetta.

E' colato a picco dopo 10 minuti

Spettacolo terrorizzante

BRINDISI, 28. — *Stamane a bordo di torpediniere giunsero 18 superstiti dell'equipaggio del* Leon Gambetta, *quasi tutti feriti. Essi furono ricoverati nell'infermeria della locale difesa.*

Ecco altri particolari sull'affondamento del Leon Gambetta:

«La nave, che navigava a velocità ridottissima, di circa sette miglia all'ora, fu colpita due volte dai siluri del sottomarino «U. 5».

«Il secondo colpo esplodeva nel reparto delle macchine, causando la distruzione delle dinamo, quindi metteva la nave nell'impossibilità di chiedere radiotelegraficamente soccorso. La nave, colpita a morte, tentò di dirigersi alla costa per arenarsi, ma non fece in tempo, perchè dopo dieci minuti colò a picco.

«I primi soccorsi furono portati dalle torpediniere italiane 33 e 37. Uno spettacolo terrorizzante si presentò agli occhi dei nostri marinai: il mare era cosparso di rottami di imbarcazioni capovolte, di cadaveri, di superstiti che avevano con remi formate zattere e chiedevano soccorso.

«Ventotto furono raccolti dalle nostre siluranti, ove ebbero a bordo pronti soccorsi, cure e ristori.

«Giunse poi anche da Taranto una squadriglia di cacciatorpediniere tipo Indomito, *con rimorchiatori, che raccolsero 108 superstiti i quali vennero trasportati a Castrignano del Capo, a Lecce ed a Taranto. L'ammiraglio Fenet e tutti gli ufficiali sono periti».* (Stefani)

L'unico ufficiale salvato

MILANO, 28. — Il *Corriere* (edizione del pomeriggio) ha da Brindisi, 28 mattina:

«Le due torpediniere partite dal nostro porto giunsero sui luoghi della tragedia alle ore 12.30 di ieri, e si diedero alla ricerca dei superstiti, che si dibattevano ancora fra le onde, dopo dodici ore dal disastro; e fu intervento provvidenziale, poichè la maggior parte era agli estremi delle forze, dopo la lunga lotta con la morte. Così riuscì ad èsse di salvare 25 marinai ed un ufficiale, l'unico, pare, superstite dello Stato maggiore della nave e che sulle prime fu creduto morto, tanto era grave lo stato di assideramento e di prostrazione in cui versava. Fortunatamente, mercè le amorevoli cure dell'equipaggio e dei medici di bordo, egli riprese dopo qualche tempo i sensi.

I nostri bravi marinai

«Particolare notevole, che onora i nostri marinai è questo, che un distinto ufficiale mi raccontava fiero e commosso. Due naufraghi avevano potuto aggrapparsi ad un gavitello e mantenervisi, nonostante le forze fossero per abbandonarli dopo tante ore di lotta. Alle loro fioche invocazioni accorsero i nostri marinai, ma, mentre ne traevano uno a bordo, l'altro veniva travolto dal gavitello stesso, che per lo spostamento dell'equilibrio si era rovesciato. Pareva che la morte, contro la quale aveva così a lungo combattuto, fosse per l'infelice oramai inevitabile e che l'ordigno che lo aveva salvato, dovesse essere lo strumento della sua perdizione. Ma l'abilità ed il coraggio dei nostri marinai strapparono anche questa preda ai gorghi che in pochi minuti avevano inghiottito tante vite.

«Compiuto il salvataggio, le nostre siluranti questa notte fecero ritorno a Brindisi col carico conteso alle onde: altre 28 superstiti sono ora amorosamente curati alla nostra difesa marittima.

Essi sono così deboli, che non riescono a parlare. Appena mi sarà possibile, cercherò di interrogarne qualcuno.

Secondo qualche superstite, il contrammiraglio Fenet che si trovava a bordo, si sarebbe ucciso dopo il disastro.

Altri superstiti raccontano che gli ufficiali hanno compiuto prodigi di valore per aiutare l'equipaggio a salvarsi».

I 136 superstiti

BRINDISI, 28. — *Dai superstiti dell' incrociatore corazzato francese* Leon Gambetta *si apprende che la nave fu colpita al fianco sinistro da due siluri ed affondò dopo dieci minuti. Il numero dei salvati ascende a 136. Sono state ricuperate 58 salme di naufraghi che sono stati inumati stamane coi prescritti onori militari, nel cimitero di Castrignano.*

Cento sono giunti a Siracusa

SIRACUSA, 28. — *Stanotte sono giunti a Siracusa cento superstiti della nave francese* Leon Gambetta, *fra cui dieci ufficiali, per i quali si è provveduto l'alloggio impegnando un certo numero di camere al Grand Hotel. I marinai vennero alloggiati in caserma. La cittadinanza fece loro grandi accoglienze.*

Gli ultimi particolari

Il silurante austriaco è subito scomparso

ROMA, 28. — *La* Tribuna *ha i seguenti particolari da Brindisi sulla perdita del Gambetta:*

Contrariamente alle voci corse ieri, la nave non si è arenata sulla spiaggia, ma è colata a picco quasi subito, tanto che l'equipaggio non ha potuto mettere in mare le imbarcazioni.

Il Gambetta era stato colpito da due siluri nelle parti vitali. Già la prima esplosione colle le camere delle macchin che furono invase dall'acqua, e l'incrociatore si è fortemente sbandato. Le dinamo inutilizzate avevano gettato tutti i locali nella più completa oscurità ed impedito l'uso della telegrafia senza fili.

L'inclinazione della nave contribuì a sua volta alla perdita di vite umane, perchè non si potè nemmeno tentare di mettere in acqua le imbarcazioni di un fianco.

Il Leon Gambetta *fu silurato dal sommergibile «U. 5», relativamente piccolo, che l'Austria ha in isquadra da sei anni.*

L'«U. 5» disloca in emersione 236 tonnellate ed immerso 273. Ha una velocità alla superficie di 11 nodi e mezzo e sotto acqua di 9 e mezzo. E' del tipo Holled *ed è stato costruito nel cantiere Whithead di Fiume. Il commergibile proveniva da Cattaro, dove è tornato subito appena fatto il colpo.*

I ringraziamenti della Francia

ROMA, 28. — L'Idea Nazionale *dice che le consta che il signor Barrère, ambasciatore di Francia presso il Quirinale, nella visita fatta stamane all'on. Sonnino, gli avrebbe comunicato il telegramma del suo Governo, nel quale questo esprime la più viva riconoscenza verso l'Italia per l'affettuoso e pronto soccorso prestato ai naufraghi del* Gambetta *non solo dalle autorità militari e civili, ma anche dalla popolazione di Siracusa, che ha gareggiato con nobile slancio nell'ispitalità, degna delle tradizioni e dei sentimenti della cortesia italiana.*

Il comunicato delle 23

La grande attività degli aviatori francesi - Pioggie di granate - Inseguimenti aerei - Aviatori tedeschi prigionieri

PARIGI, 29 (ore 1.30) — *Il comunicato delle 23 dice:*

Giornata relativamente calma.

In Belgio nessuna modificazione nel la situazione, conserviamo il terreno riguadagnato da tre giorni.

In Champagne i tedeschi ci presero nella regione di Beau - Segour trecento metri di trincee che riprendemmo per metà.

Nelle Argonne presso Mère Terèse un tentativo di attacco fu fermato immediatamente dal nostro fuoco.

Ad Eparges il nemico bombardò, ma non attaccò. Il medesimo avvenne ad Hartmanusweilerkopf. I tedeschi diressero sulla sommità un fuoco intenso ma non attaccarono.

«Durante la giornata del 27 corr. i nostri aeroplani lanciarono trentadue granate sulla stazione di Rollwiller, sessanta granate sulla stazione di Chamley, ove misero fuoco al deposito di munizioni.

La stazione di Armanviller, nel nodo ferroviario di Chamley e quella di Thiancourt, furono bombardate di notte.

notte.

«Il giorno 28 corr. i nostri aeroplani lanciarono sei proiettili sugli hangars dei dirigibili di Friedrichshafen. Un aviatore vide una nuvola di fumo inalzarsi nell' hangar. Vent'una granate furono lanciate sulla stazione di fronte alle officine di Leopoldshohe.

«Durante questo bombardamento, un nostro aeroplano cadde nelle linee tedesche. Durante la giornata, quattro aeroplani tedeschi furono inseguiti e raggiunti da nostri aviatori. Uno cadde in fiamme nelle linee nemiche presso Trimont; altri due sono andati ad abbattersi presso le nostre trincee; uno in Champagne e un altro nella regione di Ancre e furono distrutti dalla nostra artiglieria. Un quarto ha atterrato nelle nostre linee a Muizon, ad ovest di Reims. Due aviatori tedeschi non feriti furono fatti prigionieri.

La polemica sui bollettini

BERLINO, 28. — *Il comunicato del gran quartiere generale dichiara che i bollettini ufficiali della guerra francesi ed inglesi sono inesatti. I francesi pretendono, dice il comunicato, di avere riconquistata la cima dell'Hartmannsviller (Vecchio Armande), che fu loro tolta il 25 apirle. In realtà la cima non fu più attaccata dopo i tentativi fatti per riconquistarla il 26 aprile, e completamente falliti. La cima si trova perciò naturalmente nelle nostre mani.*

Il bollettino inglese dice che i francesi, avanzando alla sinistra inglese, riconquistarono Hetas nella Fiandra. In realtà neppure questa località fu attaccata. Ieri, inoltre, il bollettino inglese pretende che il bollettino tedesco sia inesatto per quanto riguarda la presa di quattro cannoni inglesi. Il comando superiore dell'esercito è male informato, perchè i cannoni presi appartengono, secondo le indicazioni che portano, alla seconda London Garnison Artillery e alla seconda London territoriale divisione. Sono cannoni dei nostri avversari e la loro presenza è sul nostro fronte. (Stef.)

16 bombe sopra una stazione tedesca

BASILEA, 29 (ore 1.30) — *Aviatori degli alleati sono comparsi stamani nelle vicinanze della frontiera svizzera e lanciarono sedici bombe sulla stazione di Natligen, sulla ferrovia, sulla tettoia della stazione e su alcune macchine che avrebbero subito gravi danni; tre locomotive sarebbero completamente demolite.* (Stef.)

La piccola guerra del Caucaso

PIETROGRADO, 28. — *Lo stato maggiore dell'esercito del Caucaso comunica:*

«In direzione di Olty le nostre truppe occuparono il 26 parecchi punti importanti del territorio turco. Le nostre truppe ebbero un piccolo scontro alla collina Banghiadouk nello Hazerbeidjan. Sugli altri fronti nessun scontro». (Stefani)

Per la riapertura della Camera

La decisione rimessa all'on. Salandra

ROMA, 28. — *A proposito della riapertura della Camera, la* Tribuna *dice che non se n'è parlato nel Consiglio dei ministri di ieri, se non per rimettere ogni decisione all'on. Salandra.*

Nei corridoi di Montecitorio — continua la Tribuna *— si prosegue a ritenere che la Camera sarà prorogata.*

Il senatore Tittoni a Roma

ROMA, 28. — Il *Giornale d'Italia* dice che oggi si è recato al Consiglio Provinciale il senatore Tittoni e che si è intrattenuto a cordiale colloquio coi vari membri del Consiglio.

Molti credevano che l'on. Tittoni avesse presieduto la seduta, ma egli, pur avendone desiderio, non ha potuto farlo, stante precedenti impegni, che gli vietavano di presiedere il Consiglio.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che il sen. Tittoni partirà sabato per Parigi.

Macchio alla Consulta

ROMA, 28. — Il *Giornale d'Italia* dice che il barone Macchio, ambasciatore dell'Austria-Ungheria, si è recato oggi alle 18 alla Consulta. Il suo colloquio con l'on. Sonnino è durato mezz'ora.

L'inaugurazione del monumento ai Mille

L' intervento dei milanesi

MILANO, 28. — Per iniziativa delle Società e dei Gruppi interventisti è organizzato un treno speciale per partecipare alla inaugurazione del monumento ai «Mille» a Quarto, che avrà luogo, come è noto, il 5 maggio.

Il treno speciale partirà da Milano la mattina del giorno 5 maggio ed il ritorno avrà luogo lo stesso giorno alla sera.

Alla gita si sono già iscritti gli onorevoli Agnelli, Rampoldi e Gasparotto.

ROMA, 28. — Il «Giornale d'Italia» ha da Genova che nel pomeriggio di ieri la Commissione speciale dei festeggiamenti per il 5 maggio si è recata a Quarto per studiare il modo di raccogliere intorno all'inaugurando monumento ai Mille quanta più gente è possibile.

Dopo lungo esame la Commissione ha deciso di costruire alcune gradinate intorno al monumento. Al fianco sinistro sorgerà il palco reale e su di esso prenderanno posto il Re, i superstiti dei Mille, i ministri e le principali autorità, in tutto trecento persone circa. Al lato destro sarà innalzato un grande palco capace di circa 500 persone. Su di esso prenderanno posto i garibaldini di tutta Italia ed i rappresentanti delle associazioni di ogni partito. Sopra il pianoro che è alle spalle del monumento prenderanno posto i cori e le bande che eseguiranno l'inno di Garibaldi, ed altri mille invitati. Il Municipio sta facendo in modo di far assistere alla cerimonia un altro migliaio di invitati noleggiando un grande piroscafo che getterà le àncore nelle acque di Quarto.

La media dei cambi

ROMA, 28. — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 28 aprile 1915: Parigi denaro 110.62 — lettera 111.99 — Londra den. 28.21 lettera 28.29 — Berlino denaro 120.50 lettera 121 19 = Vienna denaro 89.61 lettera 90.37 — New York denaro 5.88 lettera 5.94 — Buenos Ayres denaro 2.48 1|2 — lettera 2.51 — Svizzera denaro 110.61 lettera 111.—.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm. del giorno 29 aprile 1915: Franchi 110,80 1|2 — Sterline 28.25 — Marchi 120.84 1|2 = Corone manca — Franchi svizzeri 110.54 1|2 — Dollari 5,91 — Pesos carta 2.49 3|4.

Le borse estere

LONDRA, 27. — Il cambio su Italia 28.60, cheques 28.20. Cambio su Parigi 25,95, cheques 25.52.

LONDRA, 27. — Argento fine 23.13.

MADRID, 27. — Cambio su Parigi 95. (Stefani).

PARIGI, 28. — Rendita francese 3 per cento perpetua 72,60, francese 3 e e mezzo epr cento 91.65, lombarde 186, turca 64.45, Banca di Parigi 880. — Cambio su Italia da 89 a 91.

Dottor Isidoro Furlani Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

Ieri alle ore 22, munito dai conforti religiosi, serenamente spirava

Giuseppe Pittini fu Domenico

d'anni 72

La moglie Lucia Vidoni, i figli Domenico con la moglie Anna Gregorutti, Adelaide col marito Gio. Batta Forgiarini, Elisa col marito Angelo Valate, Maria col marito Giuseppe Londero, Amelia, ing. Enrico, Gina, Giovanni, Fida e i nipoti tutti ne danno costernati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì 29 corrente, alle ore 10.

Gemona - Piovega, 21 aprile 1915.

Si prega di non inviare torci, e si dispensa dalle visite di condoglianza.